



Comunità pastorale
"Maria Ss. Regina dei Martiri"
Lomaniga, Maresso, Missaglia

VOCE AMICA

PASQUA 26



Marzo 2026, numero 11

Celebrare la Pasqua

A tutti i parrocchiani della Comunità Pastorale, il più sentito augurio di Buona Pasqua. Le sfide della nostra vita spesso ci costringono a vivere nella notte, magari cercando di strappare alle tenebre quelle poche consolazioni che l'oscurità ci può regalare. A volte guardando i giovani che si organizzano per notti di veglia in questo o in quell'altro locale alla moda, mi domando se un giorno si accorgeranno che ciò che essi vanno cercando nell'oscurità solo nella pienezza del giorno laborioso e responsabile potrà compiersi. Essi vanno cercando l'affetto e l'amicizia; l'esperienza della bellezza nella musica e nel ballo; un luogo dove sentirsi a proprio agio (una terra promessa?). Anche la liturgia ci propone una Veglia, una notte nella quale "fare esperienza" ma di una veglia si tratta, di una notte trascorsa nell'attesa del nuovo giorno dove si esprimerà la libertà e la pienezza. Auguro a ciascuno di noi di poter, in questa Pasqua, riscoprire una luce che regali una speranza al nostro cammino, troppo spesso simile a un vagare senza meta nella distrazione di una interminabile fiera troppo piena di merci e troppo povera di risposte.



Don Carlo

II PASSATO: LUOGO DI CONFRONTO

di don Guido Limonta

Dicembre 1965: termina il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo e inizia il mio servizio come sacerdote. Esattamente 60 anni fa. Nel tripudio del Concilio una costellazione di documenti ha aperto la Chiesa al mondo contemporaneo. In questo contesto grandioso io vorrei ora mettere in evidenza tre piccolissimi luoghi che hanno contribuito alla mia crescita umana e cristiana, vedendo i cambiamenti che hanno subito: la Chiesetta di Contra, la Scuola Elementare di Contra e il cortile tra le case. Mi piace unire queste tre situazioni in un unico abbraccio.

Chiesa senza giovani. Io, come tutti i sacerdoti, ho vissuto l'esperienza dei ragazzi chierichetti: si parte dall'altare, si scende nella navata, si sta accanto alle porte di uscita della chiesa e tutto molto spesso finisce sui gradini della chiesa stessa. Personalmente la chiesetta di Contra è stata il luogo della mia messa domenicale e della catechesi infrasettimanale, guidata questa da Mariola de Cuntra.

Oggi si parla di una chiesa di anziani. Questo è un dato sociologico legato all'inverno demografico. Nella sua visita a Milano papa Francesco ha detto una frase che mi è rimasta nel cuore: "E' vero! Siamo una chiesa di anziani in una comunità di anziani, ma non dobbiamo essere una comunità di rassegnati. Questo no".

Non mancano segni positivi. Ne indico quattro: vivacità giovanile in tante parrocchie, il modo diverso in cui è stato vis-

suto a livello diocesano la sera del 31 ottobre scorso, il milione di giovani a Roma per il Giubileo e la ricchezza della Giornata Mondiale della Gioventù.

Scuola senza riferimenti educativi. A Contra accanto alla Chiesa con un medesimo cortiletto per giocare a bandiera lunga stava la scuola elementare. Scuola modesta, ma attiva: imparavamo le decine con un fascetto di 10 legnetti preparati orgogliosamente da noi. A Pasqua non mancavano le uova colorate da regalare alla maestra. Permettetemi di ricordare in particolare la maestra Ceroni. E dalla parte della maestra stavano i genitori che dicevano: “Se ti ha dato una nota, vuol dire che hai fatto qualcosa di poco buono”. Una nota non è un premio.

Oggi purtroppo vi è la tendenza a rifiutare il passato: il presepio è cacciato da scuola insieme ai crocefissi, i genitori (non dico tutti) spediscono gli insegnanti all’ospedale colpiti da ingiurie o da violenza fisica e i propri pargoli vengono difesi da quegli insegnanti prepotenti che osano infierire sui loro pargoletti, di cui non riconoscono le malefatte. Allora intervengono i presidi, i direttori didattici e magari anche il Ministro della Pubblica Istruzione e del Merito. I problemi ci sono, i rimedi molto meno. Poi si fanno manifestazioni per la pace distruggendo stazioni dei treni, redazioni di giornali, negozi e auto.... I soliti quattro maramaldi? Forse sì, forse no.

Case senza cortili. Agorà, foro, piazze... e cortili. La nostra vita era in cortile. Lì si recitava il rosario d’estate, lì si mangiava sul “sassum” la minestra, lì le donne sotto i gelsi raccomandavano la biancheria, lì gli uomini dormicchiavano do-

po le fatiche dei campi e noi si giocava a nascondino.

Oggi i cortili sono stati cancellati: sono uno spazio economicamente perso! Noi eravamo figli della strada e giocavamo con una palla di stracci e al suo interno quattro manciate di segatura e tifavamo per Meazza, Mazzola e Boniperti insieme ai ciclisti Coppi, Bartali e Magni.

Per dire che la vita era fuori casa i genitori dicevano: “Questa casa non è un albergo, dove si va e si viene senza dire niente a nessuno”. Oggi nell’era digitale i genitori dicono ai figli: “Oggi perché non esci da quella stanza? Non hai un amico che ti aspetta fuori?” La propria stanza come rifugio comodo, dove in un mondo iperconnesso si vive soli. In una recente inchiesta è stato chiesto ai ragazzi se preferivano come regalo il motorino o lo smartphone. Al brivido dell’aria fresca del motorino la maggior parte degli intervistati ha scelto il buio solitario della propria cameretta. Io ricordo le pedate che davo a mio fratello nel letto di una persona e mezza, in cui stavamo ambedue rannicchiati.

Una ricchezza unica poi è stato per noi il laghetto di Tegno, nelle cui acque nuotavamo d’estate e d’inverno si giocava sul ghiaccio dopo la scuola. Ci facevano compagnia rane, rospi, pesci, zanzare e i salici piangenti con le donne che lavavano la biancheria. E poi il pozzo con l’acqua limpida e fresca che rallegrava l’anima e il corpo. Purtroppo oggi il laghetto è poco meno di una topaia in attesa di farlo rivivere.

Il laghetto, un mito della nostra infanzia

Caro Laghetto,

molte volte sfreccio in auto accanto a te per svariati motivi e, quasi, non ho il coraggio di guardarti. Ti vedo triste perché abbandonato anche da noi di Tegnoso, a cui hai dato tantissimo durante la nostra infanzia. Mi sembra che l'acqua attuale rappresenti le lacrime tue per questo stato di cose.

Per noi eri tutto: eri la nostra spiaggia estiva; la tua lastra ghiacciata rappresentava il nostro palazzetto invernale; il tuo ghiaccio ricuperato veniva messo in una grande ghiacciaia per lenire le nostre febbri; i fiori primaverili (le belle pratoline!), sui tuoi bordi li raccoglievamo a mazzetti per portarli alle maestre e poi fare i conti; in autunno guardavano i tuoi salici piangenti che ci parlavano della fine della stagione estiva e dell'inizio della scuola.

I terreni intorno erano lavorati ad Est da mio papà Angelo, quelli a Ovest da Vittore con il roccolo sullo sfondo, quelli a Nord dal Veget con ai margini l'ombrello di pini della edicola dedicata alla Madonna, quelli a Sud dai Beretta, i fattori dei signori Moneta Caglio. Un loro parente, premio Nobel per la pace (1907), era stato anche a Tegnoso. Con un certo orgoglio frequentavamo a Contra la scuola a lui dedicata: Ernesto Teodoro Moneta,

Un ricordo particolare merita una piccola costruzione a ovest proprio sull'acqua: era il porticciolo coperto per la barca che noi non abbiamo mai visto perché già eliminata.

A noi era utile per giocare a nascondino.

Hai ben motivo di piangere il tuo passato luminoso e felice, che è stato anche il nostro. Mi sembra di sentire la tua voce lamentosa che senza rimprovero parla al nostro cuore, a noi che, usciti dal liquido amniotico di mamma, abbiamo continuato con il liquido ristoratore delle tue acque. Il dolce sciacquo delle tue onde ci parla più oggi di ieri, ne sentiamo il sussurro dentro, gustiamo lo scintillio dei ricordi che tu accendi nelle nostre menti. Tutte queste intuizioni diventano parole, le parole che ti ci dici e non possiamo nascondere e sentiamo il bisogno di comunicare. Eccole!

“Cari amici,

ricordate i giorni che passavate insieme qui sulle mie sponde? Eravate una ventina di bimbetti con gli zoccoli ai piedi d'inverno e i piedi scalzi d'estate.

Passavate tutto il tempo libero qui. Facevate gare di corsa sul sentierino, tracciato sulle mie sponde, stavate seduti a parlottare o in silenzio sul praticello ad est. Non vi mancava neanche qualche innocente litigio.

A quei tempi non vi era alcuna recinzione: ero libero di ricevervi sempre, quando volevate. Ora purtroppo sono un po' incatenato! E poi le voci delle mamme che vi chiamavano: “Guido, Vittorio, Luciano, Giuseppe, Genoveffa, Anna, Bruna...venite a casa, è ora di pranzo!” e un imperioso ordine: “Muovetevi”. E ci si muoveva a malincuore. Allora non

squillavano i telefonini, ma direttamente le voci genitoriali. Usavate, invece, le vostre mani per afferrare i rami dei miei salici piangenti, per far scivolare qualche sasso sottile e piatto sulle mie acque e giocare alla cavallina o prendere i pesci rossi sotto il ghiaccio d'inverno. La generazione digitale non era ancora neanche nel mondo dei sogni.

A Tegnoso nessuna aveva il telefono, il fornaio portava il pane con il carretto tirato da un cavallo, solo il lattaio aveva un motocarro, che a voi sembrava un mostro extraterrestre. Passava in macchina solo il medico, quando vi era qualche malato grave.

I signori Moneta Caglio arrivavano da Milano e partivano per Milano in carrozza trotterellando sul selciato di un breve tratto di strada che per il resto era bianca. Milano? Qualcosa di misterioso che immaginavamo al di là dell'orizzonte a sud con vie e viuzze, tram, rotaie e mille altri marchingegni...

Vi voglio ricordare alcuni fatti che mi riguardano e vi riguardano.

I vostri bagni nelle mie acque. Era bello per voi d'estate refrigerarsi nelle mie acque. Passavate a piedi da una sponda all'altra e l'acqua vi arrivava al collo. Al pomeriggio vi era un vociare di numerosi ragazzi che venivano da Missaglia, Maresco, Casate, Galgiana... Il vice-parroco, don Riccardo, veniva a scacciarvi perché fare il bagno, così all'aperto, in mutande (nessuno sapeva neanche cosa fosse il costume da bagno!) non era lecito, secondo i dettami dell'epoca. A quei tempi non si andava alla Maldive, neanche a Sharm el-Sheikh, ma venivate da me. Non c'erano anatre oppure oche sulle mie

rive, ma solo voi. Poi ricordate le belle nuotate, dopa aver sistemato il fieno, per lavare la polvere attaccaticcia di sudore che copriva interamente il vostro corpo? E sì! Allora nelle case non c'erano le docce e venivate da me per una buona pulizia. Sempre venivate alla mia fonte a prendere l'acqua per abbeverare le mucche e il cavallo. Adesso per vedere un cavallo o le mucche devono andare in qualche fattoria attrezzata o agriturismo o accontentarsi delle immagini di internet.

Il bucato. Il lunedì era il giorno delle donne che venivano a 'resenta' (cioè a risciacquare) la biancheria lavata con il sapone e la cenere che conteneva la potassa imbiancante. E vi sgridavano perché sporcavate l'acqua, sollevando il pantano con le vostre giravolte e vi minacciavano di dirlo ai vostri genitori e voi che un pò ascoltavate e un poco no.

Acqua potabile, Però la mia acqua non era potabile, tanto meno lo è ora. A quei tempi per gli usi domestici, sotto il portico, vi era un bellissimo pozzo da cui si tirava su un'acqua freschissima, così buona che quella imbottigliata di oggi, al confronto, fa solo pena. E quando il pozzo si prosciugava d'estate andavate a prendere l'acqua da bere alla frazione Brusè e nella vallata sotto al Novelleè. Lì non mancava mai. Che fatica salire con i secchi da certe salite erbose, con il rischio poi di rovesciare il contenuto...

Alla pesca delle rane. Sempre venivate da me per pescare più con le mani che con la canna. Non mancava qualche pescatore con il mulinello che vi faceva una certa soggezione. Voi con la canna prendevate le rane, numerosissime. Allora i

pesticidi non uccidevano mosche e moscerini, cibo per loro prelibato. Sull'amo attaccavate un piccolo fiocco rosso che facevate danzare davanti alla rana che l'afferrava e restava appesa. Pranzi a base di rane erano frequenti: una volta preparate, venivano cucinate nell'olio dopo averle inzuppate con uovo sbattuto e passate nel pane grattugiato o nella farina. Una vera leccornia! Che prelibatezza! Circa la sorte dei rospi preferisco non parlare, perché vi farebbe poco onore.

Serate estive. Alla sera d'estate, recitavate il rosario in cortile insieme o andavate al capitello della Madonna e poi tornando vi fermavate con i vostri genitori presso di me. Con le pile lunghi i miei muretti, cercavate le rane che gracidavamo bellamente alla luna oppure con un filo d'erba rigido cercavate di snidare dalle loro tane qualche nero grillo che si faceva

notare per i suoi cri-cri. Serate per me indimenticabili. Sono certo anche per voi.

Perché non venite più a trovarmi insieme come allora? Perché non organizzate qualche bella oretta qui con me? Credo che potremo insieme rieditare la gioia di allora e ritornare alle vostre attuali faccende con il cuore pieno di un passato che arricchisce il vostro presente. Vi aspetto tutti e tutti insieme.

Sono io, il vostro caro laghetto di Tegnoso, che vi saluto con un gioioso ciao!

E vi aspetto ora come allora...”

Dal Consiglio Pastorale



Decima seduta 22 settembre 2025

Dopo la preghiera iniziale viene lasciato spazio per interventi riguardo ai contenuti della Proposta pastorale.

Don Andrea sottolinea tre punti che ritiene particolarmente significativi:

il tema della missione, che risulta essere “imbarazzante per le nostre comunità” (cap. 2,1-3) osservando come tutti dobbiamo sentirci chiamati alla missionarietà, anche nelle piccole cose;

il tema della celebrazione eucaristica e della partecipazione alla Messa domenicale, che rischia di diventare un “dovere un po’ noioso” (cap. 2,4): occorre prestare sempre molta attenzione alla qualità delle liturgie;

il tema delle celebrazioni penitenziali comunitarie (cap. 3,6) che vanno proposte anche se la partecipazione appare molto limitata.

Altri interventi sottolineano la necessità che il cristianesimo non debba essere pensato come un’esperienza individuale: la vita cristiana deve essere un momento comunitario e l’esigenza missionaria un dovere; per questo è necessario che vengano proposti momenti di formazione.

Si individua altresì un segnale della mancanza di sinodalità nel fatto che spesso al Consiglio Pastorale vengono proposte per l’approvazione decisioni già prese e programmi già definiti.

Quest'ultima osservazione porta ad anticipare il punto 4 dell'ordine del giorno che viene introdotto con le slide sotto riportate



L'Arcivescovo scrive:
"È tempo ora di portare il Sinodo in casa, come una docilità allo Spirito, come un principio di riforma dell'essere Chiesa per essere missione, come stile, come procedure."



Interrogativi

- QUALE CONVERSIONE RICHIEDE UN PROCESSO CHE SIA SINODALE?
- QUALI RESPONSABILITÀ RICHIEDE?
- QUALI METODOLOGIE RACCOMANDA?



«I cristiani – scrive monsignor Delpini – sono originali anche nell'esercizio del potere. Interpretano il potere e l'autorità come servizio. La "sinodalità" è una delle espressioni della comunione che porta a scelte condivise e autorevoli. (...) I cristiani prendono decisioni cristiane con spirito e metodo sinodale. Perciò sono originali rispetto alla pratica del metodo democratico o di quello monarchico».

4 – PER L'APPRENDISTATO DELLA SINODALITÀ PER LA MISSIONE

I passaggi del discernimento ecclesiale possono articolarsi in diversi modi, a seconda dei luoghi e delle tradizioni. Anche sulla base dell'esperienza sinodale, è possibile identificare alcuni elementi chiave che non dovrebbero mancare:

- a) la presentazione chiara dell'oggetto del discernimento e la messa a disposizione di informazioni e strumenti adeguati per la sua comprensione;
- b) un tempo conveniente per prepararsi con la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e la riflessione sul tema;
- c) una disposizione interiore di libertà rispetto ai propri interessi, personali e di gruppo, e l'impegno per la ricerca del bene comune;
- d) un ascolto attento e rispettoso della parola di ciascuno;
- e) la ricerca di un consenso il più ampio possibile, che emergerà attraverso ciò che più «fa ardere i cuori» (cfr. Lc 24,32), senza nascondere i conflitti e senza cercare compromessi al ribasso;
- f) la formulazione da parte di chi guida il processo del consenso raggiunto e la sua presentazione a tutti i partecipanti, perché manifestino se vi si riconoscono o meno.

Sulla base del discernimento, maturerà la decisione opportuna che impegna l'adesione di tutti, anche quando il proprio parere non è stato accolto, e un tempo di recezione nella comunità, che potrà portare a successive verifiche e valutazioni. (DF 84)

Scuola di sinodalità

In un tempo un poco più tranquillo (sabato mattina 22 novembre?) una seduta sulla metodologi sinodale:

- Chi invitare?
- Quale relatore?
- Per quanto tempo?

Viene proposto un incontro al quale invitare un relatore, ancora da individuare, che possa relazionare sul tema possibilmente riportando un'esperienza di sinodalità. La data proposta è la mattinata di sabato 22 novembre con un cronoprogramma da stabilire e valutando la possibilità di estendere

l'invito ai parrocchiani interessati, in particolare a coloro che hanno un ruolo attivo nella vita della Comunità .

Riguardo alle Feste dei Santi e dei Defunti viene proposto il seguente programma


Celebrazioni Solennità di Tutti i Santi
Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti

Venerdì 31 ottobre
Ss. Messe vigiliari vespertine secondo l'orario consueto

Sabato 1 novembre (solennità Tutti i Santi)
08.00 Missaglia
10.00 Missaglia
10.30 Maresso
11.00 Lomaniga

Messe Vespertine della Commemorazione dei fedeli defunti
17.00 Lomaniga
18.00 Maresso
18.30 Missaglia

Domenica 2 novembre (commemorazione defunti)
Orario festivo

Lunedì 3 novembre
09.30 Missaglia (al cimitero)
10.30 Maresso (al cimitero)
15.00 Lomaniga (al cimitero)



Il programma viene approvato con l'aggiunta delle Processioni ai cimiteri da svolgersi nel pomeriggio di Domenica 2 Novembre con le modalità dello scorso anno.

Riguardo alle Benedizioni natalizie, che interesseranno le zone del paese non visitate lo scorso anno, viene distribuita una

bozza del programma. Essendo soltanto due i Sacerdoti disponibili si evidenzia la necessità di iniziare la visita alle famiglie la settimana prima dell'inizio dell'Avvento. Si valuterà anche la possibilità di proporre, come lo scorso anno, benedizioni "comunitarie" in zone particolari (condomini, cortili) in orario da stabilire.

Tra le varie ed eventuali viene anzitutto presentato il calendario dei prossimi incontri del Consiglio. Viene poi sottolineato il problema della visita ai malati di Maresso dei quali si occupava don Guido e vengono segnalate alcune perplessità riferite a un Consigliere in ordine alla fusione delle tre Scuole dell'infanzia e al programmato intervento di realizzazione di un locale di Segreteria per la Parrocchia di Maresso.

In conclusione don Andrea relaziona brevemente sull'andamento delle attività estive dell'Oratorio, fornendo anche qualche dato economico. Una relazione più dettagliata viene inviata via mail a tutti i Consiglieri.

Non essendoci altri argomenti da discutere la seduta viene chiusa alle ore 22.30.

18 Novembre 2025

Undicesima seduta 27 ottobre 2025

Dopo la preghiera iniziale si affronta il primo punto all'ordine del giorno riguardante la Pastorale dei malati e della salute. I Consiglieri vengono invitati a fare osservazioni e formulare proposte anche in riferimento al sussidio inviato in allegato alla convocazione (ALL. "B").

Viene fornita una "fotografia" della situazione riguardo alla Parrocchia di Maresso.

I malati attualmente seguiti dai Ministri Straordinari dell'Eucaristia sono una quindicina; altrettanti erano seguiti regolarmente da don Guido e attualmente non ricevono la visita del Sacerdote. Da loro emerge la richiesta della visita di un Sacerdote per accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. Negli ultimi anni si è assistito a un calo dei malati seguiti: alla diminuzione naturale dovuta ai decessi non ha fatto seguito la "presa in carico" di altri, che pur ci sono ma non richiedono la visita. Si sottolinea infine come alcuni malati faticino ad accettare la visita di un laico.

Un Consigliere che opera nell'ambito dell'assistenza ai malati terminali dichiara la propria disponibilità ad affiancare i MISCE per eventuali esigenze di carattere pratico e nell'assistenza psicologica dei malati e delle loro famiglie.

Viene rilevato come i MISCE non sembrano essere stati adeguatamente preparati a gestire la sofferenza e la malattia.

Don Carlo propone tre mozioni che vengono sottoposte alla votazione dei Consiglieri.

Prima mozione.

Riorganizzare l'assistenza dei malati della Comunità così da garantire la visita di un Sacerdote per il Sacramento della Riconciliazione. A tale proposito si osserva che sarebbe auspicabile che tutti i malati di una Parrocchia fossero seguiti dallo stesso Sacerdote. La mozione viene approvata all'unanimità.

Seconda mozione.

Dedicare quest'anno i due incontri tradizionalmente dedicati ai MISCE a momenti di formazione condotti da un medico e da uno psicologo. La mozione viene approvata all'unanimità.

Terza mozione.

Creare un'equipe che affianchi i MISCE per necessità che esulino dal campo spirituale (psicologiche ma anche pratiche). A tale scopo sondare la possibilità di collaborazione con la Caritas. La mozione viene approvata all'unanimità.

Riguardo al secondo punto all'ordine del giorno si conferma l'incontro di sabato 22 novembre alle 10.30 sul tema della si-

nodalità che verrà condotto da don Eusebio Stefanoni; si verificherà la possibilità di concludere la seduta con un pranzo condiviso.

Riguardo al terzo punto all'ordine del giorno si conferma il programma già presentato nella precedente riunione e si domanda alla Diaconia la decisione di effettuare o meno le Processioni al cimitero in caso di tempo incerto.

La programmazione delle S. Messe in occasione delle Solennità dell'Immacolata e del Santo Natale vengono confermate come da programma già presentato nella precedente riunione. In particolare:

- la proposta di celebrare quest'anno la S. Messa della notte alle ore 24.00 in Basilica non viene accolta;
- viene sollecitata una maggiore attenzione all'animazione della S. Messa Vigiliare delle ore 18.00 a Maresso;
- viene presa in esame la possibilità che i ragazzi di Maresso partecipino alla Vigiliare a Maresso anziché convenire come da tradizione in Basilica a Missaglia: valutazioni in merito vengono demandate ad un confronto tra le Catechiste.

Riguardo alla normalizzazione del suono delle campane viene data lettura del Decreto del Card. Martini risalente al

1984, dove vengono stabilite alcune norme in merito (ALL. "C").

Don Carlo propone di segnalare ogni S. Messa, tranne le Solennità, con un solo tocco 30 minuti prima dell'inizio della celebrazione e di uniformare il segnale per un avvenuto decesso che attualmente è diversificato (due tocchi per gli uomini e tre per le donne).

La maggioranza dei Consiglieri si esprime a sfavore della proposta, ma don Carlo annuncia che verrà egualmente attuata trattandosi di un Decreto Arcivescovile.

Tra le varie ed eventuali viene presa in esame una lettera indirizzata alla Diaconia e al Consiglio Pastorale e avente in calce circa 150 firme nella quale si esprime disagio per la sospensione della S. Messa festiva presso la Chiesa di S. Bartolomeo a Contra. Don Carlo sottolinea come l'attuale situazione dei Sacerdoti presenti nella Comunità non consenta di riprendere la celebrazione che potrà essere ripristinata se e quando ce ne saranno le condizioni.

Non essendoci altri argomenti da discutere la seduta viene chiusa alle ore 22.30.

22 Novembre 2025 dodicesima seduta

Dopo l'invocazione allo Spirito Santo e la lettura del Prologo di San Giovanni (Gv,1-18) don Eusebio Stefanoni offre ai Consiglieri una approfondita riflessione sulla tematica oggetto dell'incontro sviluppando i punti proposti in un pieghevole . Al termine dell'intervento di don Eusebio è stato lasciato spazio per una riflessione personale e alcuni interventi dei Consiglieri che hanno unanimemente manifestato grande apprezzamento per la meditazione proposta auspicando altri momenti di incontro. L'incontro si è concluso alle ore 12.00.

24 Gennaio 2026 tredicesima seduta

L'anno duemilaventisei, il giorno 24 del mese di gennaio, alle ore 10.30, presso il Centro Parrocchiale, previa convocazione inviata per via telematica in data 15 gennaio (ALL. "A"), si è svolta una sessione straordinaria del Consiglio Pastorale della Comunità "Maria SS. Regina dei Martiri" allargata ai Consigli per gli Affari Economici delle Parrocchia di Missaglia, Maresso e Lomaniga, avente all'ordine del giorno la Casa parrocchiale di Maresso e le vicende ad essa collegate riguardanti lo spostamento di don Guido e l'arrivo dei Padri della Consolata.

Sono presenti alla riunione il Vicario generale dell'Arcidiocesi di Milano, Mons. Franco Agnesi, e il Vicario episcopale della Zona III, Mons. Gianni Cesena.

Dopo la preghiera iniziale prende la parola Mons. Agnesi che illustra l'iter che ha portato alla decisione di ospitare don Guido a Missaglia, nella casa abitata negli scorsi anni da Sacerdoti residenti con incarichi pastorali ed attualmente libera.

Nell'aprile dello scorso anno don Guido aveva comunicato la sua decisione di ritirarsi dal servizio attivo per motivi di salute, e la scelta contestuale di tornare ad essere incardinato nella Diocesi di Trento. In quel momento il progetto era di stabilirsi, a partire dal 31 agosto, presso l'I-

stituto Missioni Consolata di Bevera, progetto però che nei mesi immediatamente successivi si è rivelato impraticabile avendo i Padri della Consolata maturato la decisione di alienare la proprietà. Le soluzioni prospettate a don Guido dai Padri a questo punto erano le due case della Consolata di Torino e Rovereto e la sua scelta era orientata per la soluzione Rovereto, anche se in quella struttura non ci sarebbe stata la possibilità di ospitare la badante che nel frattempo aveva iniziato ad accudirlo, essendosi fatte più delicate le sue condizioni di salute. Anche in considerazione delle forti preoccupazioni espresse dai familiari e alla loro richiesta di trovare insieme una soluzione che garantisse la sua serenità, si è giunti alla decisione di ospitare don Guido a Missaglia, considerandola comunque una soluzione non definitiva in quanto l'immobile deve restare a disposizione per eventuali emergenze che richiedessero la presenza di un Sacerdote a servizio della Comunità. Sarà compito di don Guido comunicare alla Diocesi di Trento la sua decisione.

Un familiare di don Guido, membro del CAEP di Missaglia, a nome della famiglia ringrazia il Vicario Generale per l'interessamento e la disponibilità a ricercare una soluzione che in questo momento appare ottimale. Assicura il loro impegno nella ricerca di una soluzione abitativa alternativa e definitiva che sia ragionevolmente vicina alla Chiesa stante la volontà di don Guido di continuare a partecipare attivamente, fin quando gli sarà possibile, alla Liturgia. Assicura altresì l'impegno a liberare la casa in tempi ragionevoli, pur non avendo ancora individuato una soluzione definitiva, nel caso di eventuali emergenze che dovessero essere loro comunicate dal Vicario Generale. Si assume l'impegno a far fronte a tutte le spese ordinarie conseguenti all'utilizzo dell'immobile e a riconoscere un eventuale contributo mensile da concordare. Conclude ringraziando per aver individuato una situazione di sicurezza e serenità per don Guido e i suoi familiari che negli ultimi tempi si stava prospettando difficilmente individuabile.

Don Carlo interviene per dichiarare che non è il caso di ipotizzare nessuna forma di "affitto" per l'utilizzo dell'immobile, ma soprattutto per manifestare il suo disappunto per essere stato ingiustamente accusato di voler "cacciare" don Guido quando il suo atteggiamento andava esatta-

mente nella direzione opposta e chiedendo ai Consiglieri di non farsi condizionare dalle troppe false notizie circolate negli ultimi tempi.

Il Vicario episcopale di zona, mons. Gianni Cesena, interviene ricordando anzitutto che la possibilità che i Padri della Consolata si trasferissero a Maresso era già stata da lui ventilata durante il Consiglio pastorale del 4 giugno dello scorso anno al quale aveva partecipato. In quell'occasione era stata anche prospettata la possibilità di accogliere un Sacerdote anziano che si sarebbe stabilito nella casa riservata al Sacerdote residente e che sarebbe stato disponibile per le celebrazioni, le Confessioni e la visita ai malati: tale possibilità era poi sfumata per una scelta diversa fatta dallo stesso Sacerdote. In occasione di una successiva visita a don Guido e della celebrazione della S. Messa a Maresso aveva constatato il peggioramento delle sue condizioni di salute. Purtroppo poi un suo importante problema di salute gli aveva impedito di seguire il successivo sviluppo degli eventi. Ancora a riguardo dell'arrivo dei Padri della Consolata specifica che era un'ipotesi della quale don Guido era assolutamente consapevole e che anzi aveva caldeggiato. Precisa infine che, per espresso desiderio dei Padri, uno di loro verrà nominato ufficialmente Vicario parrocchiale della Comunità pastorale.

Gli interventi di alcuni Consiglieri sottolineano una situazione di grave disagio creatasi, anche e soprattutto all'interno della Comunità di Maresso, per come è stata gestita la vicenda. Si evidenzia una mancanza di informazioni chiare e precise e di un momento di confronto che hanno generato un clima di sospetto sulle decisioni assunte.

Il Vicario di Zona si impegna a preparare un comunicato da portare a conoscenza della Comunità Pastorale nel prossimo fine settimana nel quale vengono definitivamente chiariti i contorni della vicenda.

L'incontro si conclude alle ore 12.00.



Arcidiocesi di Milano

ZONA PASTORALE TERZA - LECCO

Vicario Episcopale

Lecco, 31 gennaio 2026

Alla Comunità Pastorale *Maria SS. Regina dei Martiri di Missaglia, Maresso, Lomaniga*

Carissime e carissimi,

da qualche tempo la comunità religiosa e missionaria dell'Istituto Missionari Consolata aveva manifestato all'Arcivescovo e ai suoi collaboratori la volontà di lasciare la sede di Bevera, chiedendo alla diocesi di indicare una nuova sede per continuare la presenza di animazione e pastorale missionaria nell'ambito della Brianza.

In questo contesto è emersa la possibilità che la casa parrocchiale di Maresso potesse diventare sede per una comunità di padri meno numerosa rispetto a quelli residenti a Bevera, e che uno di loro sarebbe stato inserito nella Comunità Pastorale come Vicario della Comunità stessa.

La casa parrocchiale di Maresso verrà consegnata all'Istituto Missionari Consolata nei prossimi giorni, stipulando un'apposita Convenzione. In essa si prevede la figura giuridica del "diritto di superficie", che contemporaneamente mantiene la proprietà dell'immobile alla parrocchia di Maresso e affida la responsabilità della custodia e della manutenzione, con le spese annesse, all'Istituto.

Da parte sua don Guido Limonta – che ha ricevuto la sua formazione e l'ordinazione sacerdotale proprio nella Consolata – mi aveva precedentemente presentato la richiesta per un cambio di residenza, considerando le sue condizioni di età e di salute e condividendo il progetto di presenza dei padri nella casa di Maresso. L'aggravamento delle sue condizioni e il generoso interessamento della famiglia, chiedono ora che la sua residenza – invece che nelle destinazioni allora ipotizzate – resti nell'ambito di Missaglia e precisamente nella casa vicina alla Basilica.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti, non senza fatica, hanno collaborato a realizzare questo passaggio e confido che lo spirito di ospitalità e di comunione, che caratterizza ogni comunità cristiana, favorirà il compimento di questo progetto pastorale e missionario.

Chiedo al Signore di benedire il cammino della vostra Comunità,

dsu Gianni Cesena

mons. Gianni Cesena
Vicario episcopale



Piazza Antonio dell'Oro, 1 - 23900 Lecco

Tel. +39 0341.422643 - fax +39 0341.422741 - email: viczonag@diocesi.milano.it

Quando e dove ci si può confessare per Pasqua?



| | Missaglia | Marezzo | Lomaniga |
|-----------------------|---|--|-------------------------|
| Lunedì 30 marzo | 20:30 - Pastorale giovanile | | |
| Mercoledì 1 aprile | 14.30 - IV elementare 15:30 - V elementare | | |
| Giovedì 2 aprile | 15.00-18.00 don Carlo/p. Alberto | 15.00-18.00 p. Danilo | |
| Venerdì 3 aprile | 9.00-11.30 don Andrea/P. Alberto 16.00-18.00 don Carlo/P. Danilo don Stanislao | 9.00-11.30 P. Danilo/don Carlo 16.00-18.00 P. Alberto/ don Andrea | |
| Sabato 4 aprile | 9.00-11.30 don Andrea/P. Alberto 15.00-18.00 don Carlo P. Alberto e don Stanislao | 9.00-11.30 P. Danilo 15.00-18.00 P. Danilo/don Andrea | 9.00-11.30 don Carlo |

Comunità Pastorale
Maria SS. Regina dei Martiri
SETTIMANA AUTENTICA



GIOVEDÌ SANTO

- 8:00 Liturgia della Parola a Maresso
8:30 Liturgia della Parola a Missaglia
17:30 **Celebrazione vespertina "In Coena Domini"**
a Lomaniga (solo per i ragazzi)
20:30 **CELEBRAZIONE "IN COENA DOMINI"**
a Maresso
21:00 **CELEBRAZIONE "IN COENA DOMINI"**
a Missaglia

VENERDÌ SANTO

- 8:00 Liturgia della Parola a Maresso
8:30 Liturgia della Parola a Missaglia
15:00 **Commemorazione della Passione**
a Missaglia e a Maresso
21:00 **Commemorazione della Passione**
a Lomaniga

SABATO SANTO

- 8:00 Liturgia della Parola a Maresso
8:30 Liturgia della Parola a Missaglia
20:30 **SOLENNE VEGLIA DI RISURREZIONE**
a Maresso
21:00 **SOLENNE VEGLIA DI RISURREZIONE**
a Missaglia

DOMENICA DI RISURREZIONE

Celebrazioni Eucaristiche secondo l'orario festivo

LUNEDÌ DELL'OTTAVA DI PASQUA

Celebrazioni Eucaristiche:

- 08:00 a Missaglia
- 10:00 a Missaglia
- 10:30 a Maresso
- 18:00 a Lomaniga

Dalle Scuole dell'infanzia



SCUOLA DELL'INFANZIA "G. CIOIA"
SEZIONE PRIMAVERA "LA COCCINELLA"
via IV novembre, 2 - 03037 MISSAGLIA (CI)
segreteria@scuolainfanziamissaglia.it
coordinamento.scuolainfanzia@gmail.com
tel. 0304241462



SCUOLA DELL'INFANZIA "GESÙ BAMBINO"
Piazza Chiesa - Maresco di Missaglia (CI)
Tel/Fax 039 9241144
sommarco@gnm.it
www.scuolainfanziamaresco.it

sportello di sostegno alla genitorialità

perchè la
condivisione è una
cosa bella!



Obiettivo principale

offrire un sostegno concreto alle famiglie che, in momenti di fatica nell'accompagnare i propri figli nel percorso di crescita, desiderano colloquiare con una pedagoga qualificata.



Se vuoi contribuire puoi fare un bonifico sul conto corrente "Missaglia solidale"
IBAN IT56N0832951550000000450331 nella causale "progetto genitorialità".

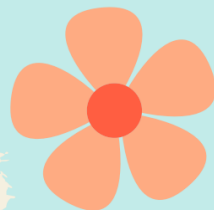
Obiettivi specifici

- ★ Offrire un servizio di consulenza pedagogica alle famiglie
- ★ Sostenere i genitori nel ruolo educativo con i propri figli
- ★ Fornire strumenti e strategie per gestire situazioni di difficoltà o crisi.



Chi è il pedagogo?

Per il nostro servizio 0-6, che comprende il polo di Missaglia, è la D.ssa Besana: laureata in consulenza pedagogica, con diverse esperienze in campo di sostegno alla genitorialità e nei disturbi specifici dell'apprendimento



Se vuoi contribuire puoi fare un bonifico sul conto corrente "Missaglia solidale" IBAN IT56N0832951550000000450331 nella causale "progetto genitorialità".

Il servizio

Il servizio prevede incontri individuali tra le famiglie e la pedagoga, della durata di un'ora ciascuno.



Modalità di accesso

Le famiglie interessate potranno prenotare i colloqui tramite un'apposita piattaforma online o telefonicamente. Sarà necessario versare il contributo simbolico al momento della prenotazione.



Se vuoi contribuire puoi fare un bonifico sul conto corrente "Missaglia solidale" IBAN IT56N0832951550000000450331 nella causale "progetto genitorialità".

Costi del servizio

Il costo di ogni colloquio con la pedagoga ammonta a 50 euro. Tuttavia, per rendere il servizio accessibile a tutte le famiglie, chiediamo un contributo simbolico di 15 euro per colloquio. La differenza di 35 euro per ogni colloquio sarà coperta attraverso le donazioni raccolte.



Raccolta fondi

Per poter offrire questo importante servizio alle famiglie, lanciamo una campagna di raccolta fondi. Il nostro obiettivo è raccogliere i fondi necessari per coprire la differenza di costo per ogni colloquio e garantire la sostenibilità del progetto nel tempo.



**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE
CI AIUTERANNO A FINANZIARE
IL PROGETTO**

**L'EDUCAZIONE E' UNA COSA DEL
CUORE (S. GIOVANNI BOSCO)**



Dall'Oratorio



Consulta Emmaus

In questi mesi la Consulta di Emmaus ha promosso due incontri sull'Oratorio, il suo ruolo educativo con uno sguardo al prossimo futuro. Questi incontri hanno aperto orizzonti, ma anche posto molte domande sul nostro modo attuale di "fare Oratorio". Non è possibile redigere dei verbali degli incontri, anche per la loro forma laboratoriale. Invece ci risulta utile continuare a condividere spunti e riflessioni: vi aspettiamo all'ultimo incontro di questo genere per quest'anno: mercoledì 22 aprile alle 20.45 in Oratorio a Missaglia.

Condividiamo però un articolo che ci è stato consegnato da don Francesco al termine dell'ultimo incontro. Non parla del "nostro" Oratorio, ma... degli Oratori di oggi! Buona lettura!

Beati gli oratori fragili, perché rinasceranno

di Roberto Mauri, gennaio 2026

L'esigenza di cambiamento tra identità ed appartenenza

La Diocesi di Milano ha recentemente diffuso un documento sul tema *"Fede e accoglienza: l'oratorio come luogo di incontro interreligioso"*. La Nota ribadisce la capacità dell'oratorio di essere *"pronto ad accogliere anche quelli che sembrano 'lontani' dai percorsi confessionali cristiani"*: Una sottolineatura a prima vista sostanzialmente ovvia, in quanto accoglienza e apertura appartengono da sempre allo stile oratoriano, che non sembra giustificare l'esigenza di uno specifico intervento chiarificatore.

Al di là dei riferimenti territoriali e degli obiettivi specifici, tuttavia, l'uscita del documento è una buona occasione per una riflessione più ampia sul travaglio vissuto dall'attuale modello oratoriano ed in generale sulla effettiva tenuta pastorale delle comunità cristiane che dovrebbero

sostenerlo.

Accoglienza vs identità

La Nota solleva una questione assai delicata, mai presentatasi con questa evidenza prima d'oggi: il pericolo che l'oratorio smarrisca la sua identità profonda, a fronte della fragilità della comunità cristiana nella quale è inserita e fa riferimento.

Il documento è costretto ad ammettere che se da un lato *“l'identità ecclesiale confessionale degli oratori è ben radicata”*, dall'altro *“si avverte spesso l'esigenza che tale identità – di origine e di missione – venga confermata e precisata. (...) La percezione psicologica che talvolta circola sottotraccia e che l'accoglienza di tutti sulla spinta di ragioni umanitarie e sociali, contribuisca a indebolire l'identità cristiana, anziché valorizzarla”*.

La posta in gioco è dunque molto più alta del tema dell'apertura e accoglienza offerti dall'oratorio, aspetti sui quali non ha mai avuto particolari problemi. Anche la crescente insostenibilità organizzativa e pastorale che coinvolge molti oratori, specie quelli più piccoli, poveri, periferici ed il rischio concreto di assomigliare sempre più ad 'aree pastorali dismesse', nella loro drammatica evidenza (se la si vuol vedere) non sono ancora l'aspetto più grave.

Ciò che rende davvero fragile e vulnerabile l'oratorio come mai prima non sono solo o tanto i bassi numeri, la carenza di risorse e le fatiche organizzative. Per questi aspetti basterebbero i finanziamenti a fondo perduto che qualche Fondazione bancaria è periodicamente disponibile a garantire.

Quello che è davvero preoccupante non sono i processi di 'desertificazione giovanile', gli ambienti chiusi la gran parte del tempo, le strutture affittate a terzi o riqualficate per altre funzioni: la vera minaccia all'identità oratoriana viene dall'interno, si trova a monte, consiste – lo ribadiamo – nella fragilità e inconsistenza della comunità cristiana a cui l'oratorio si richiama e a cui chiede di potersi appoggiare.

La 'teoria' è chiara e recita più meno così: l'oratorio è l'espressione della cura educativa della comunità cristiana, e l'esperienza credente dei battezzati rende l'oratorio unico nel suo contesto, accogliendo le diver-

sità dei fenomeni che possono manifestarsi.

La realtà però è diversa: all'oratorio mancano le retrovie della comunità ecclesiale, e chi è impegnato al fronte se ne rende sempre più conto, anche se è difficile ammetterlo. Il punto davvero critico va invece ricercato alla base, ed in particolare nel dare per scontato che dietro l'oratorio vi sia una solida comunità di chiara identità cristiana educante a suo supporto.

Nastri trasportatori inceppati

È significativa, al riguardo, la coraggiosa ammissione di un autorevole responsabile di pastorale oratoriana: *“non possiamo più utilizzare il nastro trasportatore. Sì, magari funziona ancora benino qua e là. Ma non possiamo più farci affidamento completamente. Un grande nastro trasportatore è ad esempio l'iniziazione cristiana. Un altro è l'oratorio estivo. Tutta l'esperienza oratoriana per tanti anni è stata considerata un grande nastro trasportatore”*. Ci permettiamo di aggiungere che questi 'oratori trasportatori' somigliano ai nastri aeroportuali usati per i bagagli: funzionano in modo intermittente, passano dal pieno al vuoto rapidamente, continuano a circolare su loro stessi meccanicamente ripetitivo.

L'oratorio 'nastro trasportatore' è una cruda ma chiara immagine a cui non seguono però le scelte e decisioni che ci si aspetterebbe. Tanto meno se ne traggono le conseguenze pastorali, rispetto ad un modello di oratorio finito e che va cambiato.

Anche ammesso che l'oratorio possa avere un senso come 'cinghia di trasmissione' educativa della parrocchia, questo legame strumentale mostra sempre meno senso e utilità, dal momento che non è più così chiaro a cosa è collegato, cosa trasporta, verso dove. Perché allora si continua a proporre una narrazione dell'oratorio inattuale, magari infarcita con commenti tipo *“l'oratorio ha sempre affrontato i cambiamenti e si è sempre saputo adattare, lo farà anche con le sfide di oggi”*? Questo negazionismo – non sappiamo quanto in buona fede o opportunistico- rende la situazione oratoriana ancor più drammatica.

Non riconoscere questa realtà e continuare nella retorica apologetica della importanza dell'oratorio, della sua tradizione e valore, rischia di

essere fuorviante e mistificatorio. In questo senso, il documento citato è una occasione mancata nel ridurre il problema al tema degli animatori 'non cristiani' dell'oratorio estivo: un approccio tattico-emergenziale dietro la facciata della riflessione strategica. Una navigazione a vista. Ma forse, nella fase di incertezza attuale, non poteva essere diversamente.

Identità vs appartenenza

La fragilità della comunità cristiana riverbera e coinvolge ovviamente, anche la fragilità della comunità educante dell'oratorio. La cosa è resa evidente dalla potenziale confusione tra identità e appartenenza presente nel gruppo di volontari e responsabili dell'oratorio, in cui il senso di appartenenza tende ad essere più presente e più forte che delle valenze identitarie.

L'appartenenza indica il bisogno di far parte di un gruppo organizzato, il grado in cui si sente accettato e valorizzato, ricevendo supporto e autostima, grazie alla condivisione di valori e obiettivi. L'identificazione si riferisce all'azione di riconoscere l'identità di qualcuno e qualcosa, riconoscendola come distintiva e distinguendola da altre, presa a modella ed assimilandone i tratti caratteristici. L'appartenenza rimanda alla rete di legami, alla condivisione e difesa delle regole. L'identità riguarda ciò che è distintivo e rende riconoscibile una visione specifica di sé, dell'altro, della realtà.

Identità e appartenenza sono aspetti strettamente collegati ma non equivalenti: non sempre una forte appartenenza si traduce in una altrettanto marcata adesione identitaria. Proprio nella possibile distanza tra livello di appartenenza e livello di identità può essere individuata la maggiore o minore fragilità della comunità educante.

Il punto non è essere *in* oratorio, avere dei legami socioaffettivi con esso (appartenenza) ma essere *dell'*oratorio (identità), ovvero riconoscersi nella sua visione e missione come testimoni credibili. Non è sufficiente essere parte del progetto educativo oratoriano (ammesso che questo esista e sia adeguatamente esplicitato e condiviso) se non ci si riconosce e testimonia la sua radice profonda di natura evangelizzante prima ancora che socializzante.

Una mappa tipologica

Possiamo provare a descrivere, seppure in modo schematico, la composizione della ‘comunità educante’ oratoriana a seconda che il rapporto tra l’aspetto della ‘identificazione’ e della ‘appartenenza’ sia alto o basso, come illustrato nella tavola a fianco.

gli *‘appassionati’* (alta appartenenza vs bassa identificazione)

Rappresentano spesso il gruppo più numeroso di chi si impegna in oratorio. Sono persone che si trovano bene e ben inserite nel contesto organizzativo, che contribuiscono attivamente a gestire (‘il nostro oratorio’). Hanno ruoli e compiti precisi, anche di responsabilità, e interessati a far bene nel loro ambito. L’appartenenza all’oratorio è tuttavia tendenzialmente slegata dal legame con il resto della parrocchia e più in generale dalla dimensione di fede e pratica religiosa. Tra gli ‘appassionati’ troviamo responsabili sportivi, baristi/e, qualche educatori/trici e volontari/e, che fanno più della loro attività che di Gesù Cristo e della parrocchia. Troviamo anche diversi ‘figli d’arte’, ovvero persone che seguono l’esempio dei genitori a suo tempo oratoriani, e per questo tendenzialmente tradizionalisti o nostalgici.

gli *‘occasionalisti’* (bassa appartenenza vs bassa identificazione)

Sono soprattutto figure che collaborano con l’oratorio attraverso ‘prestazioni occasionali’, mirate, specialistiche e a tempo determinato. Possono essere considerati dei ‘fornitori di servizi’ funzionali a risolvere problemi ed esigenze dell’oratorio. Si tratta di un gruppo meno numeroso, molto eterogeneo, in cui troviamo l’esperto e lo specialista in qualche campo, insegnanti, gli operatori di cooperative di servizi (doposcuola...), come pure molti degli animatori a tempo dell’oratorio estivo, gli ospiti, talvolta qualche catechista. Anche per costoro l’intervento prestato e richiesto in oratorio è fondamentalmente individualistico, senza particolari rimandi comunitari, di tipo strumentale e utilitaristico

i *‘testimoni’* (alta appartenenza vs alta identificazione)

Vivono con assiduità e coerenza l’impegno in oratorio, consapevoli e attivi promotori della sua azione evangelizzante della e nella comunità cristiana. Sanno dare l’esempio e assegnano molta attenzione al ‘senso

del fare', più che al fare in sé stesso. Vivono fortemente non solo i legami ed il clima educativo-valoriale ma operano come co-costruttori della visione oratoriana, che si sforzano di aggiornare. Tra essi vi sono sia religiosi che laici, catechisti ed educatori stabili di gruppo, figure di servizio, della solidarietà e del lavoro di rete, intra ed extra ecclesiale.

gli *'inviati'* (bassa appartenenza vs alta identificazione)

Hanno 'sposato la causa' ma non vivono significativi e regolari legami con le figure e la vita oratoriana, spesso per ragioni di forza maggiore. Sanno bene cosa è l'oratorio in senso teorico dottrinale ma sono meno preparati sulla sua gestione concreta, essendo in un contesto di 'multiappartenenza'. Nonostante ciò, vi si trovano figure di alta responsabilità, sia educativa che decisionale, come incaricati di pastorale giovanile 'multi-oratorio' di comunità, diaconi e consacrati destinati part time, 'supervisor' e 'commissari' oratoriani per le emergenze.

Oltre l'appartenenza

Nella situazione attuale, solitamente gli oratori hanno una comunità educante composta in maggioranza da 'appassionati' e integrata da 'occasional', due tipologie caratterizzate da un limitato livello di identificazione. L'appartenenza non sempre compensa gli aspetti identitari.

Questo sbilanciamento sull'appartenenza aumenta la fragilità identitaria della comunità oratoriana e quella complessiva del sistema ecclesiale a monte (parrocchia, ...) originando l'inadeguatezza del 'nastro trasportatore' ed i suoi inceppamenti, sopra segnalata. Il fatto poi che in diversi casi le funzioni decisionali ('inviati') si ritrovino poco integrate con una effettiva appartenenza complica ulteriormente la situazione e condiziona l'effettiva incidenza e capacità di guida dei 'testimoni', spesso costretti a rincorrere le situazioni e tamponare le emergenze.

Se l'oratorio intende continuare ad essere e proporsi come espressione educante della comunità cristiana, composta di adulti nella fede, allora il problema è che questa comunità non può e non è più essere data per scontata, ma va (ri)costruita.

Cambiare modello

La vera sfida che oggi si prospetta all'oratorio non è tanto la sua capacità di adattarsi al cambiamento d'epoca ma raccogliere con coraggio profetico il cambiamento stesso. Il cambio di paradigma con il quale la pastorale oratoriana e giovanile deve confrontarsi chiede a sua volta un cambio di modello, non meri aggiustamenti. Occorre lavorare su una nuova consapevolezza, nuove priorità, un rinnovato discernimento. Abbiamo già avuto modo di trattare ampiamente questo tema (cfr. *“Campo Base. L'oratorio che verrà?”*, ed. Centro Studi Missione Emmaus). Qui vogliamo ulteriormente segnalare alcuni aspetti del cambio di paradigma oratoriano, nella prospettiva di renderne l'identità più distintiva e attraente.

Da trazione catechistica a trazione vocazionale

L'attuale modello oratoriano, come l'immagine del 'nastro trasportatore' ben richiama, ruota di fatto sulla prima socializzazione religiosa e il percorso di iniziazione cristiana sacramentale. Un modello di accoglienza a bassa soglia, in grado di coinvolgere famiglie e bambini, ma sostanzialmente privo di sbocchi una volta giunti alla preadolescenza.

Il nuovo modello di oratorio inizia dove l'attuale finisce, ovvero dal post cresima in poi. Si sgancia dai 'percorsi di catechismo' per concentrarsi su percorsi vocazionali, iniziatici ed esperienziali, ovvero quei passaggi trasformativi grazie ai quali l'adolescente ed il giovane vengono accompagnati alla scoperta del proprio posto nella vita e nel mondo.

Da trazione infantile a trazione adolescenziale

Oggi l'oratorio è un luogo per famiglie e bambini (senza dimenticare nonni e parentado vario), un luogo 'protetto e sicuro' per socializzare, intergenerazionale, ma sostanzialmente incompatibile con le dinamiche emancipative dalla preadolescenza in poi. Frequentare l'oratorio è per molti (pre)adolescenti una cosa 'da sfigati'. Per assurdo, il distacco dall'oratorio assume significati iniziatici, di rottura con l'infanzia e la ricerca di autonomia.

Il nuovo modello di oratorio intende ribaltare la percezione. L'oratorio è un luogo a misura non di famiglie, bambini e adulti ma a misura di (pre)adolescente, dove i primi sono solo eventuali ospiti e i secondi

protagonisti. Il nuovo oratorio è un luogo di autonomizzazione e sperimentazione: non la 'carovana' in cui crescere ma l'occasione di sfuggire allo sguardo dei genitori e andare per conto proprio a Gerusalemme per interrogare la vita.

Non una 'casa' in cui ancora una volta trovare ulteriore rifugio, ma una 'tenda' dove vivere e condividere il rischio di imparare a vivere e scoprire sé stessi e gli altri.

Da trazione clericale a trazione sinodale

L'attuale modello di oratorio ha come perno e vertice una figura religiosa, solitamente un sacerdote, un/a consacrato/a. La figura del responsabile laico d'oratorio dipende comunque dai vertici ecclesiali.

La carenza di consacrati non ha cambiato la sostanza ma solamente accentuato e reso più complicato, stressante e spersonalizzato il carico di responsabilità in capo al clero, costretto a seguire più oratori contemporaneamente. Le attuali equipe di *governance*, specie se inter-oratoriane, non sono ancora realmente decollate, mancano di adeguata stabilità e procedure efficaci. Di fatto, si oscilla tra due fuochi, non sapremmo dire quale dei due sia peggiore: da un lato la neo-centralizzazione, dall'altro la frammentazione. In diversi casi il parroco di turno finisce per essere, piaccia o meno, il 'collo di bottiglia' che decide dei tempi e dei modi, in cui programmi e proposte, senza il suo *placet* rischiano di insabbiarsi. In diversi altri casi, la fragilità delle equipe ed il *turn over* dei consacrati, lascia spazio solo al 'fai da te', al disincanto ed a forme di velleitario neo-campanilismo.

Il nuovo modello di oratorio vuole esercitarsi ed esercitare lo stile sinodale (che non si risolve/riduce nella semplice collaborazione), fare palestra di discernimento. Il nuovo modello di *governance* si affida e si basa su delle equipe a composizione mista, dotate di reale autonomia decisionale e di iniziativa, affidate ad un coordinatore scelto dalla equipe stessa. Anche la figura del responsabile di oratorio viene riletta in chiave sinodale e comunitaria, evitando forme di verticismo e clericalizzazione dei laici.

* * *

Non sono certo un pugno di ragazzi e adolescenti musulmani o agnosti-

ci – attirati in oratorio da legami amicali e da proposte per il tempo libero, lo studio o lo sport – che possono indebolire l'azione educante dell'oratorio. Ci rifiutiamo di pensare che la crescente richiesta di adolescenti musulmani di fare gli animatori all'oratorio estivo metta in crisi i suoi riferimenti identitari.

L'oratorio è nato da un sogno, ed oggi ha bisogno di un nuovo sogno, fedele a quello originale: rinnovare la scelta dei poveri e degli ultimi tra i minori, come fece a suo tempo don Bosco. Una scelta ed una prospettiva profetica e dunque identitaria, prima ancora che socioeducativa.

Non tutti i modelli di oratorio sopravvivranno ai nuovi 'segni dei tempi'. Beati gli oratori che sanno essere fragili, di essi è il futuro.

Estate 2026: Un'Avventura che Lascia il Segno!

L'estate è alle porte e la domanda è sempre la stessa: come trasformare i mesi di vacanza in un'esperienza davvero indimenticabile? La risposta è semplice: le vacanze dell'Oratorio! Non si tratta solo di una gita fuori porta, ma di un viaggio nel cuore dell'amicizia, del gioco e della crescita condivisa, e soprattutto l'occasione per approfondire la relazione col Signore Gesù! Dopo un anno di scuola e impegni, i nostri ragazzi meritano uno spazio dove poter essere finalmente protagonisti, lontano dagli schermi e immersi nella bellezza dello stare insieme.

Partecipare alla Vacanza con l'Oratorio significa tuffarsi in un mondo di attività pensate su misura per ogni età. Grandi Giochi a Squadre con sfide epiche che insegnano il valore della collaborazione e del sano agonismo. Escursioni e Natura: passeggiate alla scoperta di panorami mozzafiato, per imparare a rispettare e amare il creato. Momenti di Riflessione: piccole tappe quotidiane per nutrire lo spirito e crescere nei valori che ci uniscono.

Sappiamo quanto sia importante per i genitori la tranquillità. Gli animatori sono preparati e motivati, garantendo un ambiente sicuro, accogliente e stimolante. Ogni giornata è scandita da ritmi equilibrati, tra divertimento e momenti di meritato relax.



in vacanza con **L'ORATORIO** in montagna

ISOLA di MADESIMO (SO)

PRIMO TURNO

4-11 luglio

IV - V elem e I media

SECONDO TURNO

11-18 luglio

I - II - III media

I ragazzi di I MEDIA possono scegliere a quale turno partecipare!

Tutte le INFO verranno date nel corso della Festa di Primavera (19 aprile)



in vacanza con **L'ORATORIO**

al mare

BORGHETTO S. SPIRITO

CASA DELLA GIOIA

Unitalsi Monza

Una settimana di condivisione e di spensieratezza che non richiede una preparazione tecnica preliminare, ma piuttosto una predisposizione ad accoglierci amorevolmente e responsabilmente l'un l'altro!

**Ado
Giovanissimi
Giovani**

19 - 26 luglio

Tutte le INFO verranno date nel corso della Festa di Primavera (19 aprile)

Una nuova cucina per il nostro Oratorio di Missaglia, il cuore pulsante della comunità!

Cari amici e parrocchiani,

l'Oratorio è da sempre la "casa di tutti", il luogo dove i nostri ragazzi crescono, pregano, giocano e imparano il valore dello stare insieme. Per rendere questa casa ancora più accogliente e funzionale, sono felice di annunciarvi il proseguimento di un progetto importante: la realizzazione della nuova cucina! Nel 2024 abbiamo rifatto i bagni, necessari e funzionali per chiunque venga nel nostro bel Oratorio. Nel futuro ci sarà poi da completare quest'opera con l'adeguamento normativo e la sistemazione del bar...

Perché seguiamo questo progetto?

Una cucina moderna e a norma non è solo un insieme di elettrodomestici, ma uno strumento fondamentale per i tanti momenti di fraternità: cene comunitarie, feste dei ragazzi e della Comunità, manifestazioni sia oratoriane che non oratoriane; il supporto all'oratorio estivo: l'entusiasta numero di volontari della cucina ci permettere una gestione dei pasti più sicura ed efficiente, a disposizione delle numerose esigenze dei nostri ragazzi (basti pensare che nell'oratorio estivo 2025 sono stati preparati 3745 pasti completi); poi l'educazione: laboratori di cucina e momenti di condivisione che insegnano ai ragazzi e ai giovani il valore del servizio.

Il progetto, che nell'ultimo anno ha visto coinvolti quasi una decina di professionisti, prevede uno spazio adibito interamente a cottura, uno per il lavaggio di stoviglie varie, un disimpegno e poi il ridimensionamento di parte degli spogliatoi (detti "di pallavolo") che continueranno ad essere funzionali per il salone polivalente, oltre ad essere adibiti come spogliatoio per gli operatori della cucina. La nuova cucina sarà nel posto dei vecchi servizi igienici, direttamente collegata al salone polivalente e allo spazio esterno dove abitualmente pranzano i circa 300 ragazzi dell'oratorio estivo.

Questa è ancora un'opera importante per la nostra comunità, suscitata e sostenuta soprattutto dai volontari che con passione ed entusiasmo continuano in questo anno a farsi carico delle esigenze dei nostri ragazzi! Grazie



PER CONTATTARCI

Don Carlo

339.6466209

prevosto@chiesadimissaglia.it

Don Andrea

340.0756792

donandrea.scaltritti@gmail.com

Segreteria

039.9241257

segreteria@chiesadimissaglia.it

Oratorio

oratorio@chiesadimissaglia.it